

Il cattolico

# Oltre la ricerca scientifica

di **Giovanni Reale**

**V**orrei concentrarvi sul problema implicito in tutto il discorso del Papa, e solo in parte da lui esplicitato, dato il luogo e il modo in cui avrebbe dovuto pronunciarlo.

Tale problema riguarda il concetto di "ragione" e in particolare il modo in cui si deve intendere *ragione e razionalità*.

La giusta convinzione di Ratzinger è la seguente: la ragione non può ridursi, come molti oggi pensano, alla "ragione scientifica", che accetta per vero solo ciò che si fonda sulla matematica e sulla esperienza. Questo tipo di ragione, infatti, cerca di spiegare ogni cosa facendo meno di Dio, se non addirittura pre-

sentando il problema di Dio come pseudo problema, ossia come problema non scientifico, e quindi da eliminare.

Benedetto XVI pensa che se la ragione viene ridotta in questo senso, l'uomo in quanto tale subisce non un arricchimento ma una riduzione. Infatti, una ragione così intesa può fondare le tecniche con i vari vantaggi che queste comportano, ma, nel ristretto ambito di essa, perdono senso i problemi di fondo

## CULTURE E CONOSCENZA

Chi è sordo di fronte al divino, pensando che la religione sia sottocultura, è incapace di praticare il dialogo

che più interessano all'uomo in quanto uomo.

È necessario allargare il concetto di ragione: bisogna ricuperarla e rivalutarla in tutta la sua ampiezza. Il Papa pensa questo: «una ragione che di fronte al divino è sorda e respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, è incapace di inserirsi nel dialogo delle culture».

Nel discorso scritto per l'Università La Sapienza Benedetto XVI parla della validità della "ragione etica dell'umanità" che va oltre la ragione scientifica; ma potrebbe parlare anche di una "ragione metafisica", ossia di quella forma di ragione che pone quei problemi ultimativi, che da sempre accompagnano l'umanità, e che, anche se non vengono mai ri-

solti in modo definitivo, vanno comunque posti, perché rispondono ai bisogni essenziali e irrinunciabili dell'uomo, e che hanno un valore proprio come problemi.

Benedetto XVI pensa giustamente che le Università e le ricerche in generale non possano e non debbano offrire agli uomini solamente delle conoscenze particolari, delle abilità e delle capacità tecniche, sulla base della sola ragione scientifica. Infatti, per i bisogni umani nel loro complesso, che non sono solo di carattere materiale, questo è troppo poco. Vanno coltivati anche quei valori capaci di regolare quelle capacità e quella sempre crescente quantità di cose che con la scienza e con la tecnica l'uomo continua a creare. E questi, pensa Benedetto XVI, costituiscono «criteri che non sono soltanto teorie, ma che illuminano il cuore portando così la ragione e l'agire sulla retta via».

